

ARCHITETTARE

07

COLORE

RIVISTA DELLA FONDAZIONE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
ARCHITETTARE 07 FEBBRAIO 2010

pagina

26

il progetto
del colore
negli ambienti
per l'infanzia/
michele zini

36

netherland
institute
for sound
and vision/
neutelings
& riedijk

50

materia
e colore/
carlo cappai
e maria
alessandra
segantini

66

città e colore/
topotek1



EDITORIALE

- 12** tra il bianco e il nero
ANDREA RINALDI

OSSERVATORIO

- 14** citycolor
sguardi sulla città padana contemporanea/02
ALBERTO MION

INTERVISTE

- 18** Reggio Emilia^{1.2.3.4.5.6.7.8.9.}
Intervista a Davide Benati, artista
EMILIA LAMPANTI, GLORIA NEGRI

-
- 22** pensare a colori
migliora la qualità della vita
MARCELLO BALZANI

- 26** colore e *soft qualities*
il progetto colore negli ambienti per l'infanzia
MICHELE ZINI

- 36** progetto e memoria nella società degli immateriali
il netherland institute for sound and vision di neutelings e riedijk
NICOLA MARZOT

- 44** l'ironia creativa di martha schwartz
tra arte contemporanea e paesaggio
CHIARA LANZONI

- 50** materia e colore
tradizione e traduzione
CARLO CAPPAL, MARIA ALESSANDRA SEGANTINI

- 60** colore-natura
un'architettura che commenta (e rivela) il luogo
GIORGIO TEGGI

- 66** topotek 1
nuove cromie urbane
GIOVANNI AVOSANI

- 74** agostino bonalumi: morfologie spaziali cromatiche
SERGIO ZANICHELLI

- 82** una riflessione sul ruolo e sul significato
del colore nella città
CRISTINA BOERI

POST-IT

- 88** collezioni di colori
GLORIA NEGRI

PROSSIMO
NUMERO

- 92** OTTOBRE 2010
GUSTARE

materia e colore tradizione e traduzione

CARLO CAPPAL E MARIA ALESSANDRA SEGANTINI*

Parlare di colore in architettura appare quasi pleonastico. Il mondo nel quale ci muoviamo è colorato. La materia minerale, vegetale o animale che guardiamo, tocchiamo, percepiamo fin da piccoli, plasmiamo e congiungiamo nel nostro lavoro è colorata.

Quale è allora il ruolo del colore nel progetto di architettura?

Abbiamo scelto due progetti recenti per illustrare il ruolo del colore nell'architettura, nei rapporti con il paesaggio specifico nel quale il progetto si inserisce, nelle relazioni con la luce, nei rapporti con le persone che si muovono in quello spazio: il depuratore nell'isola di Sant'Erasmus a Venezia e il centro infanzia di Covolo di Pederobba a Treviso.

In entrambi i progetti la materia lavorata e colorata

in pasta (il cemento armato colorato e disattivato) caratterizza il progetto nel suo rapporto con la specificità del contesto, la laguna veneziana con i ruderi dei suoi punti fortificati che segnano l'occupazione 'straniera' del suo suolo liquido e l'area della Pedemontana Veneta con i suoi muri di sassi debolmente intonacati.

Materia e colore diventano quello spazio di soglia tra tradizione e contemporaneità, quel bellissimo luogo dove si colloca il traduttore in sospensione tra una lingua e un'altra, uno spazio che, per dirla con la voce di Glissant, è arte dello sfiorarsi, pratica della traccia. Permette al passato e contemporaneo di avvicinarsi senza toccarsi.

Collocato all'interno del parco della laguna nord di

*C+S Associati/www.cipiuesse.it

DEPURATORE DI SANT'ERASMO

LOCALIZZAZIONE

Isola di Sant'Erasmus, Venezia

PROGETTO E DIR. ARTISTICA

C+S ASSOCIATI

Carlo Cappai

Maria Alessandra Segantini

PROGETTO GENERALE,

STRUTTURE E IMPIANTI

Alberto Scotti con Guido

Fiorini, Technital Spa

COMMITTENTE

Accordo di programma tra
Magistrato alle Acque di
Venezia, Regione del Veneto,
Comune di Venezia

ENTE ATTUATORE

Magistrato alle Acque di
Venezia per tramite del
Consorzio Venezia Nuova

DIMENSIONI

897,11 mq

COSTI

1.053.000,00 euro

DITTA ESECUTRICE

CCC Cantieri Costruzioni
Cemento spa

PREMI E RICONOSCIMENTI

AR Award 2008, Honourable

Mention

Mies Van Der Rohe Award

2009, Selected project

Medaglia d'Oro dell'Architettura

Italiana 2009, Progetto finalista

Premio Piranesi 2009, Selezione

SCUOLA D'INFANZIA DI COVOLO DI PEDEROBBA

LOCALIZZAZIONE

Covolo di Pederobba, Treviso

PROGETTO E DIR. ARTISTICA

C+S ASSOCIATI

Carlo Cappai

Maria Alessandra Segantini

PROGETTO GENERALE,

STRUTTURE E DIR. LAVORI

G. Cocco, Tecnobrevetti srl

COMMITTENTE

Comune di Pederobba (TV)

DIMENSIONI

900 mq

COSTI

992.531,00 euro

DITTA ESECUTRICE

Impresa Cedex, Pederobba (TV)

PREMI E RICONOSCIMENTI

Medaglia d'Oro dell'Architettura

Italiana 2006, Progetto vincitore - sezione educazione

Premio Città di Oderzo 2006, Progetto segnalato

Selezionato tra i progetti per

Sustainab_Italy 2008

Premio Architettura & Colore

2009, Progetto Segnalato

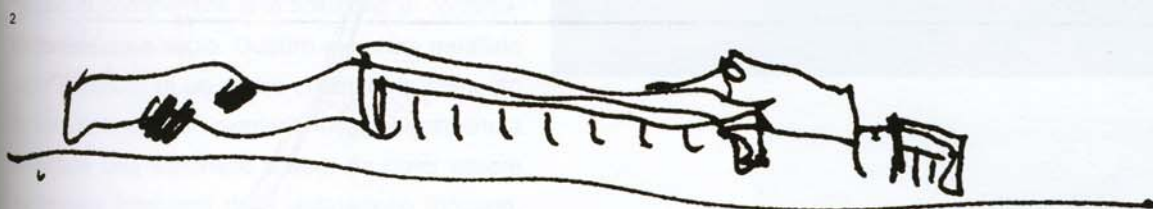
FarbDesignPreis, Monaco

2009, Menzione d'Onore



1

SCUOLA D'INFANZIA DI
COVOLO DI PEDEROBBA.
1. La corte assolutamente
rossa dei più piccoli (foto
Carlo Cappai)
2. Schizzo di studio



2

3



4

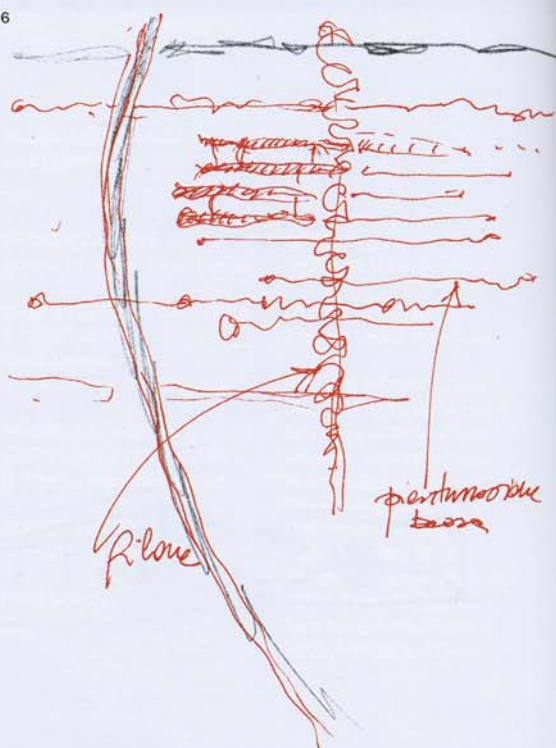


5



DEPURATORE DI
SANT'ERASMO.
3-4. Il depuratore nel
paesaggio dell'isola di
sant'Erasmo (foto: Pietro
Savorelli)
5. Il depuratore nel
paesaggio dell'Isola di
Sant'Erasmo (foto: Carlo
Cappai)
6. Schizzo di progetto

6



DEPURATORE DI
SANT'ERASMO.

7. Vista frontale dei muri in
cemento rosso disattivato
e dei pannelli in legno di
iroko (foto: Pietro Savorelli)
8. Il suolo disegnato dalle
bocchette di asporto rifiuti
(foto: Pietro Savorelli)



Venezia, sul limite sud-est dell'isola di Sant'Erasmo, il nuovo depuratore è un elemento del complessivo rinnovamento urbano e ambientale dell'isola che il Magistrato alle Acque di Venezia, per tramite del Consorzio Venezia Nuova, sta operando all'interno di un accordo di programma tra Magistrato alle Acque di Venezia, Regione del Veneto e Comune di Venezia.

La fragilità del tessuto dell'isola, il suo limite incerto dove le escursioni della marea modificano il disegno e lo spessore dei bordi, la bellissima batteria austriaca, memoria del più ampio sistema puntuale delle fortificazioni lagunari che ancora permangono nello spessore delle murature generose che incidono il paesaggio della laguna, la scansione regolare del terreno coltivato a carciofi e dei ghebi (corsi d'acqua interni all'isola) disegnano il paesaggio dove l'edificio si inserisce.

Il tema del progetto diventa l'invenzione di uno 'spazio di confine' che è la soluzione di continuità tra edificio e suolo. Quattro murature parallele dello spessore di un metro costruite in cemento armato colorato con pigmenti rossi e disattivato a diventare una superficie scabra da poter essere facilmente intaccata dalla vegetazione fondano,



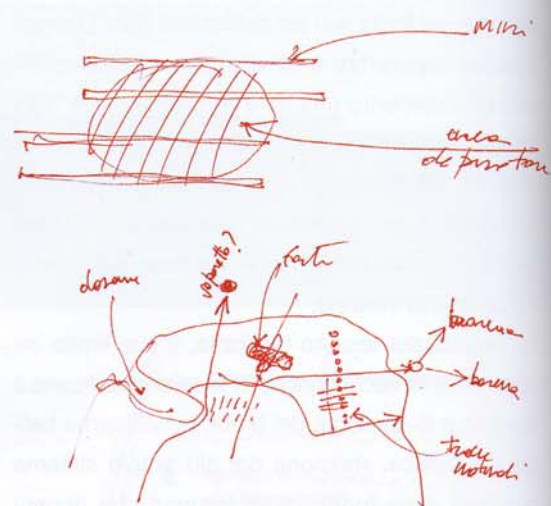
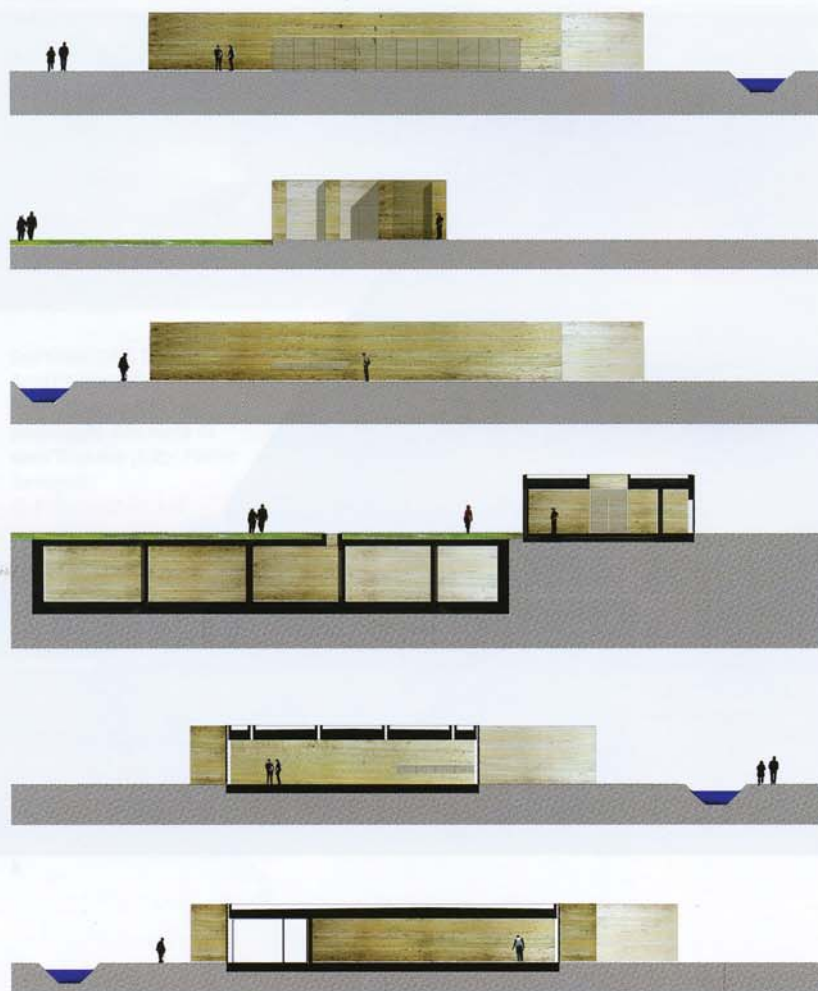


DEPURATORE DI
SANT'ERASMO.
9. Planimetria generale
10. I quattro muri in
cemento armato rosso
disattivato che disegnano
la parte fuori terra del
depuratore (foto: Pietro
Savorelli)
11. Prospetti e sezioni
12. Schizzo di progetto

9



10



12

11



SCUOLA D'INFANZIA DI
COVOLO DI PEDEROBBA.
13. Il fronte di ingresso
(foto Alessandra Chemollo)

come ruderi di un'antica 'batteria', lo spazio e costruiscono l'edificio, disegnando contemporaneamente la sua struttura e la sua forma. Ricordano le antiche strutture militari, oggi territorio del parco, elementi puntuali di difesa di cui la stessa isola è ricca nell'esempio più importante della Torre Massimiliana che, dal 2004, è diventata un centro culturale e sportivo per tutta la laguna.

Lo spazio tra le strutture cementizie è chiuso da pannelli in doghe di iroko a tutta altezza, apribili all'ingresso e nelle zone necessarie allo scarico delle polveri.

Le murature in cemento rosso diventano anche le strutture di base per il disegno del paesaggio.

Inaccessibile per questioni normative, il nuovo depuratore era destinato a occupare una dimensione importante di suolo pubblico dell'isola. Questo diventa uno dei temi del progetto: lavorando sulla distribuzione dei flussi da depurare è stato possibile interrare una parte importante della costruzione che appare solo come un disegno del terreno che lascia fuori terra solo la parte destinata alla manutenzione e all'asporto finale delle polveri residue. L'edificio si compone di due parti: una zona interrata che contiene l'impianto di de-

purazione e lo spazio fuori terra che ospita l'area di essiccazione dei fanghi, una cabina elettrica e un'area per la manutenzione.

La parte interrata infatti, con la sua forometria in copertura concorre a disegnare il nuovo suolo e si rivela in un gioco di percorsi che si intersecano con il disegno del verde. Lavanda e phlox, ginestra, santolina e rosmarino accolgono, con la stessa giacitura dell'edificio, le sue tracce. Disegnano con la variazione di colore delle stagioni la parte accessibile del parco in modo tale che l'edificio (inaccessibile) sia invece pensato e tracciato in un senso più ampio, pensato per un 'land-watching' che potrà diventare uno degli elementi del sistema del parco.

Immerso tra i filari di vite e i campi di cereali allungati che ricalcano la memoria delle antiche coltivazioni, il centro infanzia di Covolo sembra l'ultimo tassello necessario a completare il piccolo centro urbano, disponendosi accanto alle modeste costruzioni, tra loro accordate dalla continuità di muri di ciotoli saldati da un sottile strato di intonaco grezzo.

Muri e vuoto. Il nuovo edificio è un recinto che si



SCUOLA D'INFANZIA DI
COVOLO DI PEDEROBBA.
14. La corte di ingresso
della scuola (foto Carlo
Cappai)

affaccia a sud-est sui campi allungati di frumento e sui filari delle viti abbracciando e lasciandosi scandire dalle grafie del territorio.

Un muro in cemento grezzo, additivato nel colore del paesaggio circostante e trattato con inerte a spacco che gli fa raccogliere la luce a seguire l'andamento della materia.

L'edificio è la sua struttura: un muro.

Un muro che si apre a sud come i grandi portali d'ombra dei 'barchi', dei fienili o delle barchesse.

Un muro che si ritrae e si raddoppia colorandosi a sottolineare i passaggi, le soglie.

Un muro che si disegna con le tensioni di ciò che racchiude.

Un muro che si snoda anche all'interno del complesso, questa volta liscio e continua ad essere una guida al racconto dello spazio.

Il fronte sud viene scandito da tre grandi portali dove lo sporto generoso dei due laterali difende gli ambienti dall'irraggiamento e mette in evidenza, in negativo, il salone centrale, sviluppato in altezza, dove una serie non interrotta di vetrate scorrevoli in iroko permette un collegamento diretto tra le aule e l'esterno. Lo sporto, lo stabilizzato di sarone a terra e la luce allargano il momento del-

la soglia. Spingono le aule verso l'esterno o fanno entrare il giardino con i suoi colori e rumori.

Il muro del recinto si apre ancora a sottolineare altri due importanti momenti di passaggio.

Un vuoto d'ombra, a est, una piccola corte arrossata dal colore della superficie intonacata e, in autunno, dalla vite americana, si sporge per accogliere il percorso di ingresso in doghe di larice. Ancora, a ovest, una corte più riparata assolutamente colorata di rosso, è disegnata come una stanza a cielo aperto su cui abbiamo inciso un'unica quercia come simbolo di una fondazione.

Il fronte nord è più compatto. Un solo punto, in corrispondenza del salone centrale, annuncia il grande vuoto interno con l'incisione di quattro bucatore unificate dal colore, lo stesso colore che caratterizzava l'architettura povera a servizio dell'agricoltura il cui intonaco esterno, la superficie sacrificale, era colorato in pasta, il cocciopesto.

All'interno, un asse longitudinale è la spalla su cui si attestano le aule e le zone di servizio della scuola. È una 'strada' disegnata da porte colorate in relazione ai diversi sistemi appartenenza: accoglienza, didattica, interdisciplinarietà, servizi. Il colore, steso direttamente sulle superfici cementizie

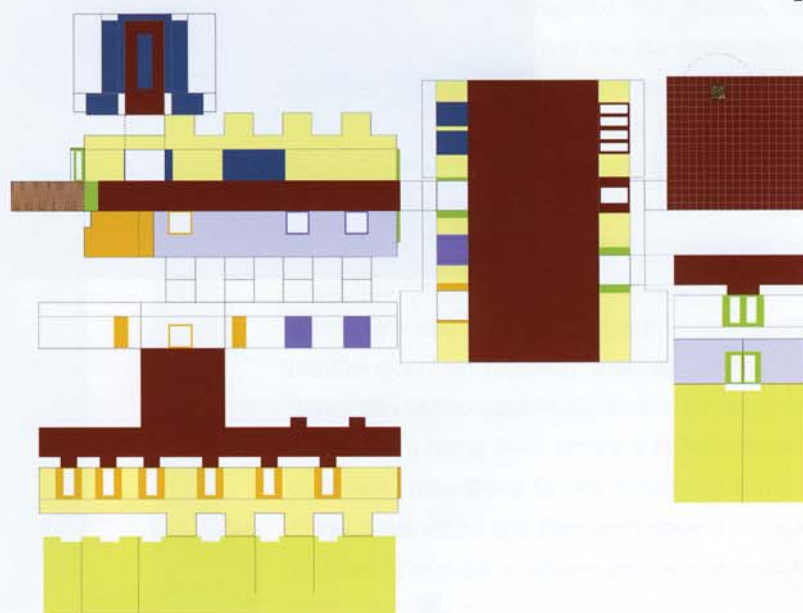


15



16

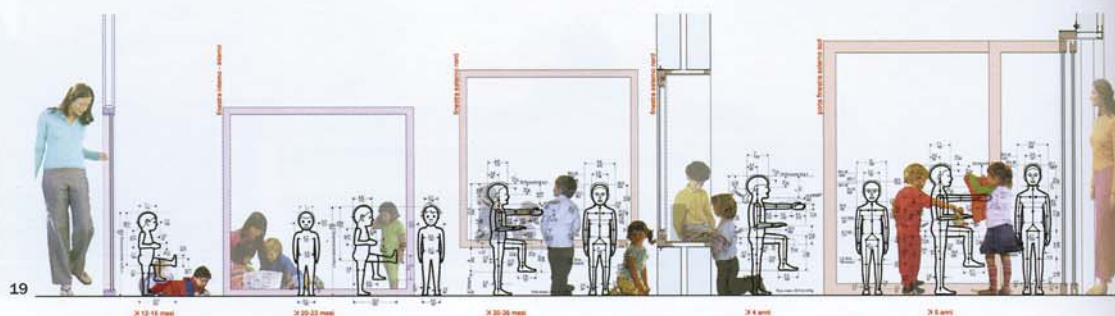
SCUOLA D'INFANZIA DI
COVOLO DI PEDEROBBA.
15. Sezioni trasversali
16. Il fronte sud verso il
giardino (foto Alessandra
Chemollo)
17. I colori della scuola



17



18



19

SCUOLA D'INFANZIA DI COVOLO DI PEDEROBBA.

18. Il salone/piazza centrale (foto Carlo Cappai)

19. Sequenze di intervisibilità

20. Vista interna di un'aula (foto Carlo Cappai)



20

21



22



23



SCUOLA D'INFANZIA DI
COVOLO DI PEDEROBBA.
21. Il fronte delle aule
verso il giardino (foto Carlo
Cappai)
22. Vista interna di un'aula
(foto Alessandra Chemollo)
23. Dettaglio di una porta
interna della scuola (foto
Alessandra Chemollo)

interne diventa un codice di appropriazione dello spazio e favorisce l'orientamento da parte dei piccoli utenti: il giallo per i più piccoli, il verde per i più grandi, il blu caratterizza gli spazi degli insegnanti e il viola gli spazi di didattica verticale. Il rosso è il colore delle soglie: le due corti, all'ingresso e verso il giardino, ma anche la soglia verso il cielo. La copertura della scuola è infatti costruita con l'alternanza di porzioni di solaio 'predalle' (prodotto appositamente per il progetto) che, sfalsate, costruiscono linee di lucernari che illuminano anche le aree più profonde del corpo di fabbrica.

La strada è scandita da grandi finestre basse che, viste dai bambini, sfondano in profondità lo spazio. La scansione zenitale e la direzione della luce attraverso i lucernari apribili in copertura ne nasconde l'ingresso diretto. La luce e il colore danno vita alla struttura con cui in ogni punto intrattengono un rapporto speciale. Danno cadenza allo spazio accompagnando il percorso dei colori con il ritmo delle ombre e la successione dei colori, rapendone la loro attenzione come il chiosco decrepito che Benjamin vedeva nel suo giardino d'infanzia e amava per le sue vetrate multicolori. ■